

LA VIA SEVERIANA

prospettive di ricerca sull'antica via litoranea da Hostis (Ostia) a Terracina



LA VIA SEVERIANA

Prospettive di ricerca sull'antica litoranea da Hostis a Terracina

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 02
PERCORSO DELLA VIA SEVERIANA	pag. 04
LE FONTI	pag. 06
LE TAPPE DELLA TABULA PEUTINGERIANA	pag. 04
BIBLIOGRAFIA	pag. 06
METODOLOGIA DI INTERVENTO	pag. 14
CRONOPROGRAMMA OPERATIVO	pag. 17
RILIEVO FOTOGRAFICO	pag. 19
ALLEGATI	pag. 24

PRESENTAZIONE

Oggi, così come in epoca romana, il problema del collegamento dei territori a sud della capitale, compresi tra la via Appia e la via Pontina, assume grande rilevanza, se non addirittura carattere di emergenza. Oggi, come allora, la necessità di un collegamento rapido, sicuro, diretto, alternativo alla via Appia ed integrativo della via Pontina, appare necessario. Sono noti i nostri impegni e sforzi in questa direzione, così come è nota la gravosità di un intervento che deve svilupparsi in un territorio articolato, complesso e ricco di testimonianze storiche come quello pontino. Intervento gravoso, paragonabile a quello che fu realizzato dai romani nella realizzazione della via Severiana, la via del litorale sud laziale. Quello che presentiamo è uno studio che vuole evidenziarne lo sforzo fatto dai nostri avi, e sottolineare, se ce ne fosse bisogno, la bellezza del territorio attraversato, ricco di vestigia e di rilevanze naturalistiche eccezionali, che spaziano dai siti storici, di cui in parte realmente unici, a quelli paesaggistici. Dalla villa di Plinio a Castel Fusano, al Tempio di Giove Anxur a Terracina, attraversando il territorio delle recenti città di fondazione: Pomezia, Aprilia, Latina e Sabaudia, emblemi dell'architettura razionalista, sino al Parco Nazionale del Circeo, ai laghi costieri di Latina e Sabaudia il tutto costeggiando il mare dei miti di Enea e di Ulisse.

Storia e mitologia si intrecciano in queste terre, ove i romani decisero di potenziare il collegamento litoraneo con la realizzazione di una strada, la via Severiana, che garantisse una alternativa alla via Appia e che congiungesse gli importanti centri costieri, molti dei quali dotati di porti, nonché le numerose ville patrizie ed imperiali presenti. L'ingegneria romana fu messa a dura prova per superare terreni acquitrinosi, scavalcare fiumi, costeggiare la sabbiosa duna costiera, realizzare il sottofondo della strada utilizzando pali aguzzi conficcati nelle paludi, pressando massi, costipando la terra, sino al raggiungimento del risultato che fu notevole: una strada larga ben m. 10,50, il cui tracciato, lungo tra i 110 e i 121 km corrispondente a circa 80 miglia romane, seconda delle due più accreditate ipotesi, partiva da Ostia e giungeva a Terracina. Questa via, l'ultima delle grandi strade imperiali romane, fu voluta e realizzata dall'imperatore Settimio Severo in un periodo molto ricco di grandiose opere pubbliche per Roma, tra il 198 ed il 209 d.C., l'obiettivo era il collegamento di Ostia e la città di Porto (la Fiumicino dell'epoca) con Anzio e Terracina, ove si congiungeva con la via Appia, sotto le pendici del Monte Giove, luogo dove i legionari dell'imperatore Traiano avevano scavato nella roccia un passaggio. Il suo percorso costiero, probabilmente seguiva il tracciato di una pista sterrata già esistente, fu concepita prevalentemente per scopi commerciali ma anche militari, per la difesa delle zone costiere. Una strada che favoriva il traffico di prodotti e merci e in particolare il trasporto della calce dei monti Lepini. La Severiana entrava ad Ostia da sud, passando di fronte alla sinagoga, risalente al I sec. d.C., proseguiva poi, attraverso l'Isola Sacra ed il "pons Matidia", sino a Porto

(Portus Ostiensis Augusti), passava poi lungo il litorale sino all'attuale Torre Astura (Nettuno), proseguiva sino a Satricum e raggiungeva infine Terracina passando il Circeo, aggirando da sud le paludi. La strada è illustrata dalla Tabula Peutingeriana, una copia medievale di una mappa romana che potete vedere allegata a questa relazione e che testimonia la presenza dei centri costieri dell'epoca della costruzione della via ovvero il III secolo. Un percorso molto suggestivo, in parte riconoscibile grazie a varie tracce di lastricato di basoli in pietra lavica, specie nella zona (l'area di Castel Fusano, Castel Porziano e Capocotta) che attraversa ambiti storico-culturali di grande rilevanza e monumenti naturalistici di estremo interesse, ma che necessita ancora di una univoca individuazione in termini di tracciato e di adeguati approfondimenti e verifiche, infatti, diverse sono le ipotesi sul tracciato della via Severiana che coinvolgono da tempo esperti e studiosi. Lo scopo di questo primo studio è quello di favorire l'approfondimento per la realizzazione di un progetto di interventi di conoscenza e valorizzazione dell'antica via Severiana e di fruizione delle emergenze storico-monumentali e ambientali in essa contenute. Un recupero della memoria storica, quindi, con la volontà di valorizzare i territori e le realtà attraversate dall'antico tracciato della via Severiana, l'approfondimento della conoscenza dell'ingegneria dei nostri avi con l'auspicio di essere alla loro altezza nel superare tutte le difficoltà, capaci come furono di tessere una rete viaria, che fu la migliore del mondo antico.

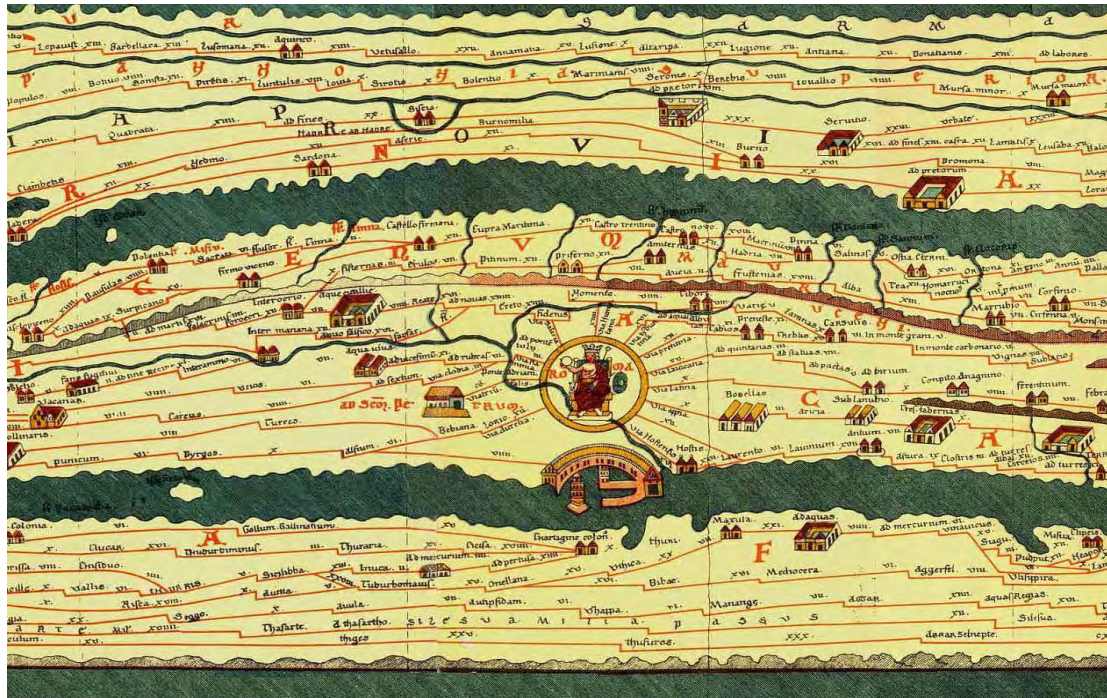


Tavola Peutingeriana

IL PERCORSO DELLA VIA SEVERIANA

(da Hostis a Terracina)

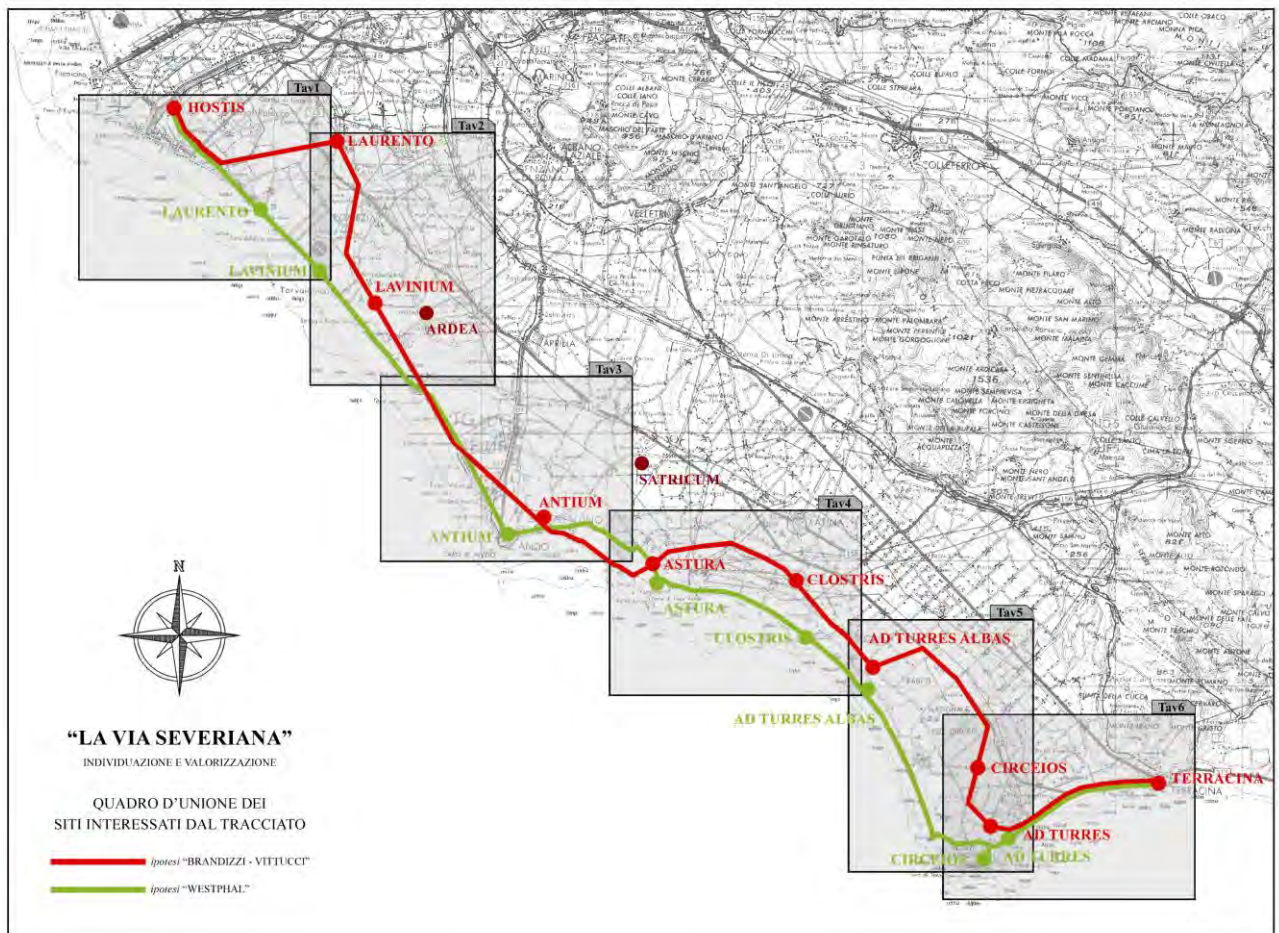
La questione del percorso della via Severiana è un tema ricorrente negli studi di topografia antica e i numerosi tentativi di bilanciamento dei dati, ottenuti attribuendo errori ai copisti della Tabula Peutingeriana, che ne è il documento principale, o interpretando le indicazioni delle stazioni che vi compaiono come punti di deviazione dall'itinerario per raggiungere i centri veri e propri, hanno dato luogo a soluzioni del tracciato anche molto diverse tra loro. In realtà l'idea di una via di collegamento dei centri costieri da Ostia al lago di Averno, compare tra i progetti di Giulio Cesare ed in seguito augustei e neroniani, in forma di canale navigabile e, come il Decennovio e l'Appia, la via litoranea che si attribuisce a Settimio Severo, cui forse si deve solo un restauro del percorso, poteva esserne il completamento progettuale: canale e strada in parallelo sono conservati in modo più evidente alle pendici del Circeo nel tratto tra il porto canale di Torre Paola e Torre Vittoria.

La presenza di depressioni all'interno della duna costiera, principalmente tra Anzio ed il Circeo, ma anche, in misura minore, a sud di Ostia e di Terracina deve necessariamente aver favorito la formazione di percorsi litoranei lungo i quali si dispongono, in età tardo repubblicana ed imperiale, ville marittime e peschiere, mentre la difficoltà di avere porti protetti dai venti di libeccio e maestrale deve essere una delle motivazioni dei progetti imperiali, di cui peraltro non si conosce lo stato di attuazione, che avrebbero certamente sfruttato la situazione orografica costiera e la presenza delle vie d'acqua già esistenti rappresentate dai laghi e dagli acquitrini litoranei.

In età storica, è celebre il viaggio compiuto da Orazio, imbarcandosi a Forum Appi, sulla via Appia, alla volta di Feronia. In età moderna, una sopravvivenza di un percorso navigabile che ne ricorda il genere, se non il tracciato, è il canale che da Terracina segue la costa verso il Circeo, piegando, prima di raggiungerlo, verso il Passo di S. Donato, chiamato, in una carta del 1701, "Via marittima praticata da' venturali che portano il pesce a Roma". I documenti e le testimonianze archeologiche che possano indicare con precisione il tracciato della via Severiana non sono tuttavia sufficienti per una ricostruzione sicura del suo percorso, che toccava centri come Clostra, Ad Turres Albas, Ad Turres, di cui in effetti non sono stati identificati con certezza i resti archeologici o la cui localizzazione dipende dall'interpretazione della Tabula Peutingeriana e delle altre fonti. Maggiore consenso si è avuto per il tratto di viabilità dal Circeo a Terracina che, pur in assenza di testimonianze archeologiche certe, è concordemente ritenuto un percorso costiero. In sostanza, dunque, il punto maggiormente controverso dell'itinerario da Ostia a Terracina è in effetti proprio il tratto tra Anzio e Circeo che contiene in particolare le due stazioni di Clostra e Ad Turres Albas.

Numerose notizie dell'Ottocento riportano l'esistenza di tracce di insediamenti antichi in questa zona, ma i riferimenti alla viabilità, di cui pure si pongono il problema del ritrovamento, sono assai labili essendosene perse già allora le testimonianze. La cartografia storica, dal finire del Rinascimento, mostra comunque già nei documenti più antichi lacerti di percorsi che testimoniano la sopravvivenza di tracciati in parte interrotti per l'impaludamento o l'abbandono e che sembrano appartenere ad un itinerario costiero unitario. In questi documenti troviamo, inoltre, la testimonianza delle trasformazioni compiute con le opere idrauliche di bonifica, che mutarono il corso dei canali, la foce dei fiumi e anche la forma e la dimensione dei laghi. Elter ricorda, ad esempio, come il Rio Martino fosse allora abbandonato e ne facesse le veci il fiume Astura, che in estate veniva chiuso con un argine e deviato nel lago di Fogliano attraverso il fosso di Mastro Pietro e quello di Giordanello, paralleli alla linea di costa, documentati in diverse carte come quella, ad esempio, del De Prony. Nelle carte storiche è interessante notare, presso Astura, la presenza dell'Isola di S. Maria, menzionata anche in documenti medievali (a. 987) che ricordano una via pubblica lungo il fiume Astura, e degli Archi di S. Donato, presso la riva destra del Rio Martino, in cui sopravvivevano le strutture del castrum dirutum S. Donati menzionato in un atto del 1478, sorto nell'area di un insediamento d'età romana, testimoniato dai resti citati dal De La Blanchère e da altri ancora localizzabili dalle tracce di superficie. Nella carta del Cingolani (1692) è visibile una viabilità, che da Ostia conduce all'Astura, in cui si nota in particolare che la via passa all'interno delle ville marittime nell'attuale poligono di tiro, segue la riva destra dell'Astura per attraversarlo presso la foce, a ponente dell'Isola di S. Maria e prosegue poi sulla linea costiera. Anche nella carta dell'Ameti (1693), si nota l'indicazione dell'isola di S. Maria e delle Mura di S. Donato. In alcune carte di ricostruzione storica, come quella di Abramo Ortelius del 1595, in cui compare Clostra Romana alla foce del Ninphaeus (odierno Rio Martino), e quella di Innocenzo Mattei del 1674 in cui la stessa zona è denominata Ad Turres Albas, troviamo l'origine delle incertezze che sono la questione centrale per l'identificazione del percorso della via Severiana, ossia la localizzazione di Clostra e di Turres Albas. Una soluzione del problema è offerta nel modo più esauriente per la prima volta nella carta del Westphal del 1829: egli ritiene la via Severiana quella che collegava Ostia con Laurentum, localizzato presso Grotte di Piastra (scavato poi dal 1860 al 1911), proseguendo sino al lucus Iovis Indigetis, sul fosso di Pratica (presso cui colloca Lavinium) e con percorso sempre costiero, raggiungeva Antium e Astura. Dopo Anzio, secondo la ricostruzione del Westphal, la via Severiana, con andamento lungo la costa, percorreva la linea delle dune che dividono il mare dai laghi, e univa poi Clostra, localizzata fra i laghi di Fogliano e dei Monaci, e Ad Turres Albas, tra il lago di Caprolace ed il mare, e proseguiva verso sud, sempre lungo la linea delle dune, verso Torre Paola e Torre Vittoria fino a Terracina, passando per Torre Olevola, ove colloca la stazione di Ad Turres della Tabula. Anche il Miller in seguito sostiene l'ipotesi

di una via costiera ed in particolare l'identificazione di Clostra con gli Archi di S. Donato e di Ad Turres Albas nella zona del lago di Caprolace . Nella carta del Westphal del 1829 le localizzazioni di Clostra e di Ad Turres Albas sono indicate rispettivamente alla foce del Rio Martino e all'altezza del Lago di Caprolace, anticipando in parte le soluzioni che De la Blanchère presenterà con alcune varianti alla fine dell'Ottocento dopo le sue ricerche a tappeto sul territorio pontino. Anche Elter, cui si deve una descrizione topografica delle paludi pontine tra le più dettagliate, ha sostenuto l'ipotesi di identificazione degli Archi di S. Donato (attuale Borgo Grappa), con Clostra e di Ad Turres Albas presso il Lago di Caprolace.



LE FONTI

È dunque opportuno ricordare le fonti su cui si basa la conoscenza della via e le ipotesi avanzate iniziando dalla principale, ossia la Tabula Peutingeriana: in essa compare un tracciato stradale, privo di denominazione, che collega Hostis con Terracina percorrendo le stazioni di Laurentum a VI m.p. (km. 8,8), Lavinium a VI m.p. (km.8,8), Antium a XVII m.p. (km. 25,16), Astura a VII m.p. (km. 10,3), Clostris a IX m.p. (km. 13,3), ad Turres Albas a III m.p. (km. 4,4), Circeo a XII m.p. (km.

17,7), ad Turres a IIII m.p. (km. 5,9), Terracina a XI m.p. (km. 16,2). Che questo tracciato possa denominarsi via Severiana è indicato da un'iscrizione (CIL, X, 6811 = ILS 489) che la riferisce a Massimino I e Massimo, mentre il Lanciani riporta un apografo di B. Peruzzi che, per la diversa titolatura imperiale, sarebbe assegnabile a Valeriano e Gallieno (253-259 d.C.). L'iscrizione menziona opere di ricostruzione del litus vicinum viae Severianae riferite dai topografi al tratto costiero di Tor Vaianica in base alla notizia del suo ritrovamento nella vicina acropoli di Ardea. Nelle pagine seguenti è riportato l'elenco con descrizione delle località e dei siti maggiori attraversati o inerenti la via Severiana E necessario quindi ricordare brevemente i dati sulle stazioni della via menzionate nella Tabula Peutingeriana, a cominciare da una breve bibliografia di settore sulla via e sulle località.

BIBLIOGRAFIA

A. NIBBY, *Analisi della carta dei dintorni di Roma*, Roma 1848, III p.610 seg.

R. LANCIANI, *Passeggiate nella campagna romana*, Roma 1980, pp 289 in particolare pp.295-299

G. DE NISI, *Seguendo l'antica Via Severiana. Il litorale romano da Ostia a Pratica*, Roma 1985

P. DE PAOLIS, F. TETRO, *La Via Severiana da Astura a Torre Paola*, Genova 1986

AA.VV. *Le vie romane nel Lazio e nel Mediterraneo*, Roma 2001

Ardea

E. WIKÈN, *La Basilica di Ardea*, in "Bollettino dell'Associaz. Internaz. degli studi Mediterranei", 5, 1934, pp. 7-21.

F. DI MARIO, *Ardea la terra dei Rutuli tra mito e archeologia* 2007.

C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Ardea, Forma Italiae*, I, 16, Firenze 1982.

Satrico

C. M. STIBBE, in *Archeologia Laziale*, I, 1978, pp. 56-59; III, 1980, pp. 172-76; IV, 1981, pp. 305-09.

J. A. DE WAELE, in *Archeologia Laziale*, IV, 1981, pp. 310-16.

A. CASSATELLA, S. CECCARELLI, R. LULLI, *Satricum la storia e le testimonianze* 2005

A. CASSATELLA, S. CECCARELLI, R. LULLI A. PIRRONE, *Satricum le antefisse del tempio della mater Matuta* 2005

Anzio

G. LUGLI, *Saggio sulla topografia dell'antica Antium*, in "Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte", 7, 1940, pp. 153-88.

M. C. SCEVOLA, *Anzio volsca*, in “Rendiconti Istituto Lombardo”, 100, 1966, pp. 205-43.

Astura

F. CASTAGNOLI, in “Studi Romani”, 11, 1963, pp. 637-44.

F. PICCARRETA, *Astura, Forma Italiae*, I, 13, Firenze 1977.

Circeo

G. LUGLI, *Ager Pomptinus-Circeii, Forma Italiae*, I, 1, Roma 1928.

G. LACOPI, *Scavi nella villa di Domiziano in località ‘Palazzo’ sul lago di Paola*, in “Notizie degli Scavi”, 1936, pp. 21-50.

Terracina

M.-R. DE LA BLANCHÈRE, *Terracine*, Paris 1884.

LE TAPPE DELLA TABULA PEUTINGERIANA

La via Severiana era una strada, lunga circa 80 miglia romane (118 km), partiva dal porto di Portus alla foce del Tevere, attraversava Ostia, lo Stagno di Ostia, il Vicus Augustanus, Laurentum, Lavinium (Pratica di Mare), Antium (Anzio) e Astura (Torre Astura), per giungere quindi a Terracina ove si congiungeva con la via Appia. La strada è indicata nella Tabula Peutingeriana, dove sono indicate le località di seguito trattate. La sua costruzione presentò molte difficoltà per gli ingegneri romani, a causa dei numerosi corsi d'acqua che la attraversavano e finivano ad impaludare le terre, prima di sfociare al mare. La tecnica usata per superare questo tipo di ostacoli, fu quella di conficcare dei piloni di legno nel terreno, riempiendo successivamente lo spazio fra i piloni con grosse pietre che vennero quindi compresse fortemente e riempite ulteriormente di terra, fino a formare dei terrapieni rialzati di uno o due metri rispetto al livello della palude, su cui, poi, venne realizzata la strada. Costruita inizialmente per scopi commerciali, per offrire una alternativa alla via Appia e collegare i monti Lepini e fornire la calce necessaria per la manutenzione del porto di Ostia, la strada divenne ben presto la principale via di accesso alle numerose ville che i nobili romani si erano costruiti sul litorale romano. Oggi dell'antica via restano solo poche tracce visibili. Alcuni frammenti del basolato usato per lastricare la strada, sono visibili all'interno della pineta di Castel Fusano e ad Ostia nella pineta presso il Canale dei Pescatori sulla strada che porta ad Ostia Antica. Altri resti sono visibili nella necropoli dell'Isola Sacra.

Ostia

La datazione della via Severiana, confermata da successivi dati di scavo, secondo Becatti è tra il 198 e il 209 d.C. Sembra potersi escludere un inizio della via da Porto, sia perché la Tabula menziona Ostia come inizio del tracciato, sia perché mancano le evidenze archeologiche. Sono conservati resti

di un tratto basolato largo circa m.4, fiancheggiato da crepidine, scavato per una lunghezza di 32 m. tra la Sinagoga e le Terme di Porta Marina o della Marciana: molti edifici nel quartiere di Porta Marina sembrano in funzione della strada che ne condiziona l'orientamento, attestandone la funzionalità fin verso la metà del V sec.. Un tratto della via, oltre Ostia, verso la successiva stazione di Laurentum, è conservato nella tenuta di Castel Fusano, nei pressi della villa Laurentina attribuita a Plinio il Giovane.

Ardea

Anche se non citata nella Tabula è uno dei centri di maggior interesse dal punto di vista archeologico. Capitale dei Rutuli la sua acropoli era la meglio conservata del Lazio Tellus e ancora oggi riscontrabile nelle sue mura ciclopiche, sembra debba il suo nome al figlio di Ulisse e della maga Circe. Qui sarebbe giunto in esilio Camillo prima del suo intervento liberatorio contro i galli. Oggi il centro moderno occupa lo spazio antico sovrapponendosi completamente. È qui che recenti scavi hanno riportato alla luce in località Fosso dell'Incastro, quello che potrebbe corrispondere al Castrum Inui descritto così dal Nibby: "da Castrum Inui ad Anzio, entrando nella via litorale Severiana si hanno circa 12 miglia di cammino." Proprio questa località sembrerebbe quindi essere il passaggio tra Ostia e Anzio oltre che collegamento marittimo con il suo porto canale.

Laurentum

Laurento non corrisponde ad un sito archeologico riconosciuto. Secondo più recenti ipotesi la urbs Laurens è una città immaginata per esigenze narrative da Virgilio ed è errato pensare che si chiamasse Laurentum. Il toponimo Ager Laurens ricorda la spiaggia dell'ager o Lavinium stessa. Il vicus Augustanus Laurentium, piccolo centro amministrativo occupato fin dall'età augustea, sorto sulla via litoranea si trova a VI m.p. da Hostis e può essere riconosciuto come la Laurentum della Tabula Peutingeriana. Qui è stato rinvenuto un tratto del basolato della via Severiana 50-80 m. all'interno della via del Telefono: sono conservati tratti di basolato con crepidini e molti basoli sparpagliati. Sulla prosecuzione della via del Telefono, a Tor Paterno, si conservano i resti di un complesso termale attribuito ad una villa imperiale. Tuttavia la distanza di XII m.p. da Roma indicata nella Tabula per Laurento ha spinto alcuni topografi a collocarla a Castel Romano allontanando il percorso della via dalla costa su cui tornerebbe di nuovo per raggiungere Lavinium. Accettando invece l'identificazione di Laurento con il vicus Augustanus si dovrebbe pensare ad un errore della Tabula nell'indicare la distanza da Roma, o che tale distanza rappresenti il punto di collegamento con un'altra viabilità che raggiungeva Roma.

Lavinium

Il fosso di Pratica in cui si riconosce il Numicus e il sito di Troia (Sol Indiges) ove, secondo la tradizione, sbarcò Enea, è a VI m.p. dal vicus Augustanus Laurentium ed in questo sito è stato

scoperto un santuario risalente almeno al V sec. a.C. su cui fu poi edificata una villa in età imperiale: ad una distanza di 24 stadi (km. 4,4) verso l'interno si trova Lavinium di cui è storicamente l'origine. La foce del Numicus potrebbe essere considerata, quindi, il sito indicato come Lavinium nella Tabula che rappresenterebbe, data la collocazione a 4,4 km. dall'antica Lavinium (Pratica di Mare), il punto di deviazione dalla via costiera verso la città. La prosecuzione della via verso Antium lungo la linea di costa sembra trovare una conferma nella notizia che centinaia di basoli smantellati erano accatastati presso la torre di S. Anastasia.

Antium

Le XVII m.p. indicate nella Tabula tra Lavinium, identificata nella foce del Numicus, e Antium cadono sull'odierna Anzio, presso Capo d'Anzio, ove secondo Lugli la via Severiana avrebbe costituito il cardo della città passando per la necropoli nord ove sono conservati resti del basolato. Per la Brandizzi Vittucci la Antium della Tabula va collocata a NE di Anzio in località S. Biagio, nella contrada "I Marmi" da cui le VII miglia indicate nella Tabula Peutingeriana per Astura raggiungerebbero la località di Casale Nuovo, ipotizzando un percorso più interno rispetto alla costa.

Astura

La distanza di VII miglia di Astura da Antium indicata nella Tabula Peutingeriana, insufficiente per coprire il tragitto da Capo d'Anzio all'Astura, viene corretta sostanzialmente in due modi: secondo l'ipotesi di Lugli, che la inverte con quella tra Astura e Clostris e la porta dunque a IX miglia; oppure ipotizzando un tragitto tra la località di S. Biagio presso Anzio e Casale Nuovo sul Fiume Astura. a via avrebbe collegato le ville costiere di cui restano le rovine all'interno del Poligono Militare di Nettuno passando alle loro spalle, così come nel tratto litoraneo di Castel Fusano e di Castel Porziano, toccando il centro urbano di Astura, ricordato in particolare da Servio (Ad Aen. VII, 801), che sarebbe da localizzare, secondo Piccarreta, "all'altezza del fiume Astura, presso la sponda occidentale, in corrispondenza di una vasta area di fittili con pochi resti di strutture". Tracce di basolato sono segnalate nella zona di Astura presso La Banca e alla 'Piscina del Gufo', oltre alla già citata torre ed alla presenza di una villa romana con peschiere e resti di un acquedotto e di un ponte sempre romano sul quale, probabilmente, passava proprio la via Severiana.

Satricum

Anche questo centro non è citato nella Tabula ma deve comunque essere considerato sia per la sua importanza che per il fatto che Astura era il suo porto e lungo questo fiume si svolgevano certamente le attività commerciali di questo grande "Emporio" dell'antichità. I recenti studi della Scuola Olandese di Amsterdam confermano l'importanza di questo sito, così come i ritrovamenti sia nell'area urbana che in quella delle necropoli. Una strada molto antica collegava forse Ardea con Satricum: essa potrebbe corrispondere con l'attuale Pontina, che passa infatti nei pressi della località

antica di Campoverde, dove recentemente (1968), presso il laghetto del Monsignore, è stato scoperto un deposito votivo con materiale databile alla media età del Bronzo, e tra l'VIII e il VI sec. a. C. Questo santuario doveva essere nel territorio di Satricum, dal quale dista 4 km. La città antica occupava un vasto pianoro sopraelevato, a ovest del fiume Astura. In un primo tempo l'abitato si limitava alla zona dell'acropoli, un piccolo colle trapezoidale di circa 4 ettari: le più antiche capanne scavate appartengono al IX sec. a. C. Intorno all'inizio del VII secolo il centro assume un aspetto urbano, con l'occupazione di gran parte del pianoro, ampio circa 40 ettari. Viene allora costruito un aggere a sbarramento del lato occidentale, il quale, avendo tagliato un precedente tumulo, sembra databile subito dopo il 600 a.C. Le prime notizie sulla città si hanno solo con l'inizio del V secolo: essa è menzionata per la prima volta solo nella lista dei popoli che si ribellarono a Roma nel 499 o nel 496. Se consideriamo il fatto che si tratta del più importante centro arcaico della pianura Pontina, la cosa non può non stupire. È stato notato che Pometia, concordemente indicata dalla tradizione antica come la più potente città della zona, scompare definitivamente proprio in corrispondenza con l'apparizione di Satricum. Ora, questo nome probabilmente non è quello originario della città: si tratta infatti di un nome volsco, come si deduce dall'esistenza di un'altra Satricum, anch'essa volsca, nella valle del Liri. In tal caso, è ovvio che questo nome le sarà stato attribuito solo dopo la conquista volsca, che tradizionalmente ebbe luogo nel 488 a. C. (Livio, II 39, 1-5). Saremmo insomma di fronte a un caso simile a quello di Terracina, che cambiò il suo nome latino con quello di Anxur dopo la conquista da parte dei Volsci. Si tratta naturalmente solo di un'ipotesi.

Clostris

È certamente uno dei siti chiave per definire il tracciato della via Severiana. Plinio (Nat.H. III, 57) ricorda Clostra Romana subito dopo il fiume Nymphaeus, che confluisce nella canalizzazione romana, e prima del Circeo. Brandizzi Vittucci localizza il centro ricordato da Plinio, Cbostra Romana, sulla costa, mentre pone Cbostris della Tabula Peutingeriana a IX miglia dall'Astura allo sbocco del fosso del Cicerchia nel lago di Fogliano, nei pressi del casale di Fogliano. Lugli invece colloca Clostris a VII miglia dall'Astura presso il limite nord del Lago di Fogliano, ipotizzando qui un centro abitato antico senza poterne indicare resti conservati. L'ubicazione appare meno incerta in base alle testimonianze archeologiche per Elter che non esclude che possa indicare un'intera area, che va dagli Archi di S. Donato (presso l'odierno Borgo Grappa) alla Torre di Fogliano. Elter localizza infatti gli Archi S. Donato, ricordati in una bolla di Gregorio VII, sulla riva destra del Rio Martino. La funzione di alcune delle strutture che si estendevano per una notevole estensione doveva essere di chiusa delle opere di canalizzazione romana che sfociavano nel mare a nord della Torre di Fogliano, riprese in seguito dall'odierno Rio Martino: presso gli Archi di S. Donato trovò infatti, oltre alla tomba del nobile Kamenio, nel sito della sua villa, anche un'iscrizione relativa ad opere idrauliche di

un certo Phaenippus sull'altura a destra del Rio Martino. I resti di strutture in reticolato lungo il Rio Martino sono attribuiti da Elter a lavori di canalizzazione e a piscine per la coltura dei pesci, mentre alcune delle strutture presso la Torre di Fogliano sono ritenute resti di una foce murata del canale, come quella del lago di Paola, in cui dovevano confluire le acque chiare del fiume Ninfa. Elter ricorda che "numerosi avanzi di muri in opus reticobatum circondano il Rio Martino e lo ricevono dove uscendo dalle colline si perde nella sabbia e nella paludosa valle tra i laghi dei Monaci e di Caprolace. Perciò nessun dubbio che il Rio Martino e i muri non stiano in relazione l'uno con gli altri e che ambedue non fossero fatti allo stesso scopo". Alcune strutture sono testimoniate ancora sulla sponda destra del Rio Martino, da materiali edilizi in superficie all'altezza del depuratore e da grandi blocchi di travertino erratici conservati nelle fattorie circostanti. Resti di murature in opera reticolata in calcare sono tuttora visibili all'altezza della confluenza del canale Nocchia nel Rio Martino. Seguendo l'ipotesi di Elter anche i resti assegnati alla stazione di Ad Turres Albas, localizzabile per alcuni alla foce del Rio Martino presso la torre di Fogliano, potrebbero essere pertinenti al centro Clostra. Anche secondo De La Blanchère, che segue Holstenius, Clostra dovrebbe indicare il sito dei lavori di canalizzazione fatti dai romani per sistemare la foce del fiume Nymphaeus che doveva sboccare in mare nei pressi del Rio Martino: così ritiene anche Desjardins che colloca Clostra verso la Torre di Fogliano.

Ad Turres Albas

La distanza tra Clostra e Ad Turres Albas, indicata nella Tabula in III miglia, conduce sulla costa all'altezza della metà del lago di Caprolace, ove già De La Blanchère localizza Ad Turres Albas ricordando sul lato interno l'esistenza delle rovine di una domus. Secondo altre ipotesi (Lugli, Egidi, Brandizzi Vittucci), sarebbe localizzabile all'altezza del Rio Martino o presso la foce (Lugli Egidi) o più all'interno (Brandizzi Vittucci) ma non in corrispondenza del castrum Sancti Donati, indicato come si è detto nella cartografia storica come 'Archi' o 'Mura' di S. Donato). Clostra andrebbe perciò posta presso Casale Fogliano: in questo modo tuttavia le XII miglia indicate nella Tabula non sono sufficienti per raggiungere Circeii, la stazione successiva, sia pure localizzandola, nella sua versione imperiale, a Torre Paola. Resti di strutture (mura e mosaici) nel lago di Caprolace e sotto la duna costiera sono citati da Elter e fanno propendere per una localizzazione di Ad Turres nella fascia costiera tra il lago di Caprolace e dei Monaci, la cui rispettiva forma si è modificata nel tempo.

Circeii

Colonia latina fondata secondo Diodoro (XIV, 102,4) nel 393 a.C. che Livio e Dionigi fanno risalire tuttavia a Tarquinio il Superbo ricordando che i coloni romani s'farebbero stati espulsi da Coriolano. La posizione della città primitiva è certamente, come sostiene il Lugli, nel sito dell'odierna S.Felice e, secondo Brandizzi Vittucci, anche Strabone si riferisce a questa località, facendo una distinzione

tra città e porto che era ai suoi tempi solo agli inizi dello sviluppo. Una strada con diversi tornanti doveva raggiungerla dalla zona di Torre Vittoria dove si localizza secondo Lugli la stazione di Ad Turres della Tabula. La posizione presso l'attuale paese di S. Felice è attestata dalla presenza di una cinta muraria in opera poligonale e da resti in opera reticolata: il centro era collegato con una via parzialmente tagliata nella roccia all'acropoli, a sua volta cinta da una poderosa struttura in opera poligonale. Secondo Brandizzi Vittucci, la Circeios della Tabula va localizzata presso Piscina degli Stipiti e la stazione indicherebbe il punto di deviazione dalla via Severiana al centro romano, così come per la stazione di Astura, considerando che inoltre in genere nessuna delle "località intermedie del percorso sembra coincidere con i corrispondenti omonimi centri abitati e suggerendo che lo scopo della rappresentazione fosse quello di riportare collegamenti tra località individuate in base a funzionalità specifiche" tra cui per esempio quella di mercati o di fiere poste all'esterno dei centri abitati. Si deve notare tuttavia che la via Severiana, che proveniva dalla Cala dei Pescatori e seguiva la fossa Augusta, all'altezza della Mola consentiva di girare per una strada che costeggiava il Monte Peretto e terminava a S.Felice- Circeii che può identificarsi con la Circeii della Tabula. Le quattro miglia indicate nella Tabula tra Circeii e Ad Turres, pari a 5,9 km. potrebbero forse essere riferite alla distanza tra l'Acropoli e Torre Vittoria.

Ad Turres

È collocata dalla Tabula a IIII miglia da Circeii e viene riconosciuta da Lugli in Torre Vittoria in quanto distante IIII miglia da Torre Paola, la Circeii della Tabula secondo la sua interpretazione, che identifica il centro di età imperiale nel piccolo porto canale: Lugli ritiene che la distanza tra Torre Vittoria e Terracina corrisponda perfettamente alle XI miglia riportate nella Tabula. Presso la Torre Vittoria si conservano i resti di una grande villa in reticolato che indica che la strada doveva costeggiare la riva. Per Lugli prima del Rio Torto si incontrava con la strada trasversale est-ovest proveniente dal porto di Torre Paola; ma non si conserva alcun avanzo di ponte che potesse attraversare il Rio Torto, forse perché un ponte avrebbe ostacolato il transito delle imbarcazioni sulla fossa Augusta: in base a queste considerazioni per Lugli la via andrebbe collocata sulla sponda sinistra del canale. Brandizzi Vittucci colloca invece Ad Turres alla Mola, secondo una diversa logica ricostruttiva. In ultima analisi se si considera che la Circeii della Tabula sia S.Felice, e non come sostiene Lugli il porto di Torre Paola, la distanza indicata di IIII miglia farebbe preferire la localizzazione di Ad Turres a Torre Olevola, secondo l'ipotesi di Westphal. Qui, si ha notizia che sono state trovate tegole antiche e grandi doli, indizi di un insediamento romano.

Terracina

Per il tratto Ad Turres - Terracina, i topografi sono concordi nel ritenere che la via seguisse la linea di costa. Tra Terracina e il Circeo, Ashby ricorda, come De La Blanchère, resti di basolato nei campi e sotto la sabbia. Hoffmann sostiene che un tratto di basolato di 3 km. giace sotto l'asfalto moderno. Qui la Severiana incontra la consorella Appia nella quale confluisce determinando la via Flacca proprio sotto il monte di Giove Anxur nel tratto fatto appositamente scavare dall'imperatore Traiano.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Numerose sono le amministrazioni comunali attraversate dalla via Severiana in pratica buona parte del litorale regionale a sud di Roma sino al congiungimento con la via Appia a Terracina, nello specifico sono:

Comune:	Il Percorso della Via Severiana:	
	<i>ipotesi Westphal</i>	<i>ipotesi Brandizzi-Vittucci</i>
• Roma (Ostia)	Km 15,150	Km 21,000
• Pomezia	Km 8,600	Km 9,300
• Ardea	Km 9,700	Km 10,400
• Anzio	Km 11,300	Km 9,800
• Nettuno	Km 11,300	Km 12,400
• Latina	Km 12,800	Km 18,900
• Sabaudia	Km 18,700	Km 19,200
• San Felice Circeo	Km 10,300	Km 7,300
• Terracina.	Km 11,200	Km 12,600

A queste giurisdizioni territoriali va aggiunta quella del Parco Nazionale del Circeo che comprende la porzione dei comuni di Latina, San Felice Circeo e Sabaudia con le rispettive aree della bonifica pontina e gli interessantissimi ecosistemi dei laghi costieri di Paola, Caprolace e Fogliano. Tutte queste amministrazioni sono comprese, fatta eccezione per i due terminali della via (Roma e Terracina), nell'area integrata, di cui alla legge regionale 40/96, del "Lazio Tellus", in cui proprio la via Severiana rientra tra i "tematismi" da approfondire. Proprio queste potenzialità, oltre a quelle insite in più specifici programmi di finanziamento relativi ai beni culturali, danno la misura dell'opportunità da cogliere per realizzare uno studio che mettata a fuoco lo stato delle **conoscenze attuali comprese** quelle che appaiono avvolte nel mito. Infatti è questa la terra di Enea ma anche di Ulisse dei prodromi della storia di Roma e delle sue leggende. Quindi una ricerca sulle fonti

documentarie e archivistiche comprese quelle catastali anche attraverso l'interpretazione di antichi toponimi, tenda a individuare univocamente innanzitutto il tracciato e successivamente delimitare i siti di maggior interesse. Numerosi i siti di interesse storico artistico e naturalistico attraversati dalla via o a essa direttamente collegati che qui di seguito si riportano a puro titolo illustrativo seguendo un immaginario ordine progressivo dalle porte di Roma fino al culmine della via a Terracina. Iniziando con la Villa di Plinio a Castel Fusano sino alle pendici del Monte Giove a Terracina ove l'imperatore Traiano fece scavare ai suoi legionari il "Pisco Montano" per farvi confluire la via Appia con la Severiana. I principali siti di interesse storico e archeologico:

Villa di Plinio

Antica città di Laurento

Fosso dell'Incastro (Castrum Inui)

Area archeologica di Casarinaccio e l'Acropoli di Ardea

Borgo di Pratica di Mare (Lavinium)

Heroon di Enea

Santuario delle Tredici Are

Torre di San Lorenzo

Tor Caldara con il relativo SIC (Sito di Importanza Comunitaria)

Porto e Villa di Nerone

Vallo Volsco

Borgo antico di Nettuno e Castello (Forte Sangallo)

Torre Astura e Villa Romana

Ponte romano del "Fosso Fognino"

Ponte romano sull'Astura

Antica città di Satricum e Ferriere pontificie di Conca

Ruderi della stazione romana "Ad Turres Albas"

Torre di Foceverde

Ponte dei Genovesi

Lago e Torre di Fogliano

Lago di Paola e Villa di Domiziano

Torre di Paola

Grotte del Circeo

Acropoli dell'Antica città di Circei

Canali della bonifica pontina

Porto romano di Terracina

Tempio di Giove Anxur.

Questi sono soltanto una parte di un patrimonio notevole presente considerato solo nella sua fascia costiera o di stretta attinenza con la via Severiana. Testimonianze storiche che attestano la presenza della via Severiana anche se le evidenze archeologiche in realtà sembrano insufficienti per identificare con certezza il percorso stradale della via stessa e dei centri collegati. Soltanto una ripresa dell'interesse sull'argomento che conduca a nuovi lavori di ricerca e a progetti di prospezioni e scavi nei siti archeologicamente noti, come il Rio Martino, potrebbe introdurre nella discussione scientifica elementi di valutazione che consentano di ricostruire l'evoluzione del tracciato stradale costiero e di ricollocare sul territorio i centri rappresentati nella Tabula Peutingeriana insieme a quelli qui citati che comunque ne sottolineano l'importanza. Il territorio, così vasto e importante merita l'applicazione delle migliori e innovative tecniche di indagine anche grazie all'uso di tecnologie innovative come il LIDAR che consentirà di sciogliere i dubbi sul tracciato. Un territorio, quello rappresentato nella "Tabula", è dunque di amplissima rilevanza, in parte da scoprire proprio nelle sue realtà più importanti quali ad esempio l'antica città di Satricum, così come quella di Laurento ovvero di Suessa Pometia ecc. Siti storici di cui per alcuni ci manca persino un univoco posizionamento topografico. Un territorio oggetto di grandi interventi di bonifica che hanno mutato anche il suo assetto naturalistico, il suo habitat stabilendo ecosistemi nuovi, come ad esempio nel lago di Paola e nel Parco Nazionale del Circeo ove l'inserimento a tappeto dei pini ha modificato radicalmente il sistema naturalistico presente tipico della macchia mediterranea. Per questo sarebbe auspicabile uno studio approfondito, da svolgere da un gruppo di lavoro interdisciplinare, con all'interno gli esperti della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, ma anche geologi, botanici e storici, che con una serie di rilevamenti, indagini dirette sul territorio, saggi di scavo archeologico, rilievi grafici e fotografici utilizzando il meglio offerto dalla tecnica, oltre al citato studio approfondito sulle fonti documentarie, cercando di acquisire il maggior numero di dati possibile, magari effettuando anche una campagna di inventariazione, possano fornire quella base conoscitiva una futura fase di valorizzazione di questo territorio. Fase di valorizzazione che dovrà tenere conto di tutta una serie di vincoli a cominciare da quelli relativi alle aree protette attraversate (Parco Nazionale, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale) oltre alla considerazione che il percorso era prevalentemente pre dunale in molte zone e quindi vicino al mare. Occorrerà anche attraversare il poligono militare di Nettuno per una attenta ricognizione in sito, insomma iniziare un lavoro di ricognizione attenta, ripercorrendo i sentieri noti e ricercando le tracce di quelli sconosciuti.

CRONOPROGRAMMA OPERATIVO

- **Accordo di programma Regione Lazio – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio – comuni attraversati dalla via Severiana**
- **Costituzione gruppo di lavoro multidisciplinare (Coordinatore, Architetto, Archeologo, Botanico naturalista, esperti della Soprintendenza, Divulgatore, ecc.)**
- **Studio sulle fonti documentarie e archivistiche (archivi gentilizi Caetani, Colonna, Borghese, ecc) e presso gli Archivi di Stato di Roma, e di Caserta, l'Archivio Pontificio e l'Archivio Centrale dello Stato**
- **Elaborazione relazioni tematiche e documenti di sintesi**
- **Rilievi grafici e**
- **Indagini LIDAR**
- **Rilievo, verifiche e posizionamento topografico**
- **Saggi di scavo**
- **Elaborazione carte tematiche del territorio**
- **Allestimento portale**
- **Mostre work in progress/convegno**
- **Elaborazione prodotti di divulgazione e pubblicazioni**
- **Realizzazione giornate di studio sulla “Via Severiana”**
- **Presentazione del percorso della via Severiana**
- **Individuazione interventi di valorizzazione**
- **Progettazione studio di fattibilità tecnico economica**
- **Conferenza di servizio**
- **Progettazione esecutiva.**

RILIEVO FOTOGRAFICO



Castel Porziano



Villa di Plinio a Castel Fusano



Ostia Antica via Severiana 1960



Torre Michelangelo (Tor San Lorenzo Ardea)



Villa di Nerone (Anzio)



Torre Astura (Nettuno)



Satricum tempio della Mater Matuta (Latina)



Ponte dei Genovesi (Latina)



Canale romano (Saubaudia)



Villa di Domiziano (Saubaudia)



Lago di Paola Sabaudia



Terracina Tempio di Giove Anxur

ALLEGATI:

PERCORSO VIA SEVERIANA



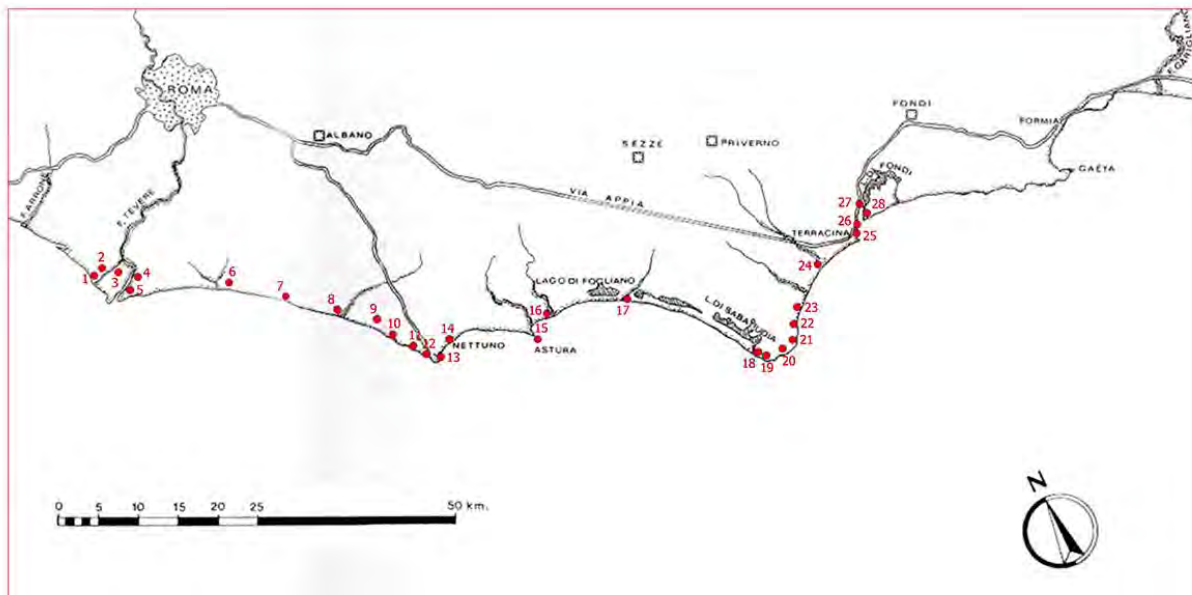












Carta delle torri costiere del Lazio tra Roma e Terracina (G.M. De Rossi, 1971)

1 T. Clementina; 2 T. Alessandrina; 3 T. Nicolina; 4 T. Beaciana; 5 T. di S. Michele; 6 T. Paterno; 7 T. Vaianica; 8 T. S. Lorenzo; 9 T. S. Anastasio; 10 T. Caldara; 11 T. Materna; 12 T. di Capo d'Anzio; 13 Fortini di Anzio; 14 Castello di Nettuno; 15 T. Assura; 16 T. di Foce Verde; 17 T. di Fogliano; 18 T. Paola; 19 T. Moresca; 20 T. Cervia; 21 T. Fico; 22 T. Vittoria; 23 T. Olevola; 24 T. Badino; 25 Pesco Montano; 26 T. Gregoriana; 27 T. Pesce; 28 T. Canneto;

A cura di

Architetto Stefano Ceccarelli e Architetto Francesco Tetro